

LE MANOVRA CHE VERRÀ: QUALI NOVITÀ SI PROSPETTANO PER LA SCUOLA E I DOCENTI

La proposta di legge di bilancio per il 2026, se integralmente approvata, introdurrà alcune modifiche che incideranno direttamente sull'attività e sulle tutele dei docenti, intervenendo su aspetti organizzativi, fiscali e previdenziali.

Giuseppe Simone Craparo

Organico dell'autonomia e sostituzioni

Il dirigente scolastico sarà obbligato a utilizzare i docenti dell'organico dell'autonomia per le sostituzioni sui posti comuni fino a dieci giorni nella scuola secondaria, salvo motivate esigenze didattiche. Verrà così superata la precedente facoltà, in un'ottica di riduzione del ricorso alle supplenze brevi. Riguardo invece ai docenti di sostegno e primaria non cambierà nulla, il dirigente potrà scegliere e non sarà obbligato ad utilizzare l'organico dell'autonomia.

Il Ministero dell'Istruzione effettuerà un monitoraggio quadrimestrale delle assenze e dei costi relativi alle supplenze; gli eventuali risparmi potranno essere destinati al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF), fino ad un massimo del 10% del fondo stesso.

L'effetto più immediato sarà un aumento del ricorso ai docenti di ruolo per coprire temporaneamente ore scoperte, con possibili ricadute sull'organizzazione didattica.

Congedi parentali e malattia dei figli

La manovra rafforzerà le misure di sostegno alla genitorialità, modificando il decreto legislativo 151/2001. L'età del figlio entro la quale i genitori potranno usufruire del congedo parentale e delle tutele per malattia è innalzata da 12 a 14 anni.

Aunimenterà inoltre da 5 a 10 il numero di giorni complessivi di assenza retribuita per malattia del figlio dai 3 ai 14 anni, fruibili da ciascun genitore alternativamente.

Sarà possibile prorogare i contratti a termine stipulati per sostituzioni di maternità, consentendo un periodo di affiancamento tra supplente e titolare fino al primo anno di vita del bambino, per assicurare maggiore continuità didattica.

Aspetti fiscali e retributivi

Dal 2026 una delle aliquote IRPEF dello scaglione del 35% sarà ridotta al 33%, interessando i redditi compre-

si tra 28.000 e 50.000 euro lordi annui, fascia in cui rientra marginalmente buona parte dei docenti di ruolo. Per effetto di tale riduzione, un insegnante con retribuzione media di 34.000 euro lordi potrà ottenere un beneficio netto annuo di circa 250-300 euro.

In aggiunta, per il personale pubblico il trattamento accessorio fino a 800 euro annui sarà tassato con un'imposta sostitutiva del 15%, con un guadagno medio stimabile in 100 euro netti per chi percepisce compensi aggiuntivi per funzioni, progetti o ore eccedenti.

Pensioni e trattamento di fine rapporto

A partire dal 1° gennaio 2027 l'età pensionabile per la pensione di vecchiaia sarà aumentata a regime nel 2028 di 3 mesi, in adeguamento alla speranza di vita ISTAT.

Viene confermata l'APE sociale ma vanno in pensione quota 103 ed opzione donna.

Per i lavoratori che maturano il diritto alla pensione dal 2027, il termine massimo per la liquidazione del TFR o TFS viene ridotto da 12 a 9 mesi, con l'obiettivo di abbreviare l'attesa tra cessazione dal servizio e pagamento dell'indennità.

Si tratta di un intervento atteso da tempo, che allinea parzialmente i tempi del pubblico impiego a quelli del settore privato.

Sostegno economico alle famiglie con due o tre figli

La manovra introduce un contributo annuale per le madri lavoratrici con almeno due figli, destinato anche alle dipendenti pubbliche. Per le madri con due figli il beneficio è pari a 60 euro mensili fino al compimento del decimo anno del figlio più piccolo; mentre per le madri con tre o più figli tale beneficio varrà fino al compimento della maggiore età del figlio più piccolo.

La misura, cumulabile con l'assegno unico universale, mira a favorire la permanenza nel lavoro e a sostenere i nuclei familiari con carichi di cura maggiori, riconoscendo la specificità della maternità nel pubblico impiego.

Considerazioni finali

Le disposizioni della legge di bilancio incidono in modo mirato su alcuni aspetti del lavoro docente: la gestione interna delle sostituzioni, la tutela della genitorialità, il trattamento fiscale e i tempi di liquidazione pensionistica.

L'insieme degli interventi non produce aumenti retributivi diretti, ma genera piccoli vantaggi economici e miglioramenti organizzativi.

L'impatto della riduzione dell'aliquota IRPEF al 33% sarà percepibile ma limitato, specie in assenza di un adeguamento strutturale delle retribuzioni.

La manovra, in definitiva, interviene più sulla gestione e sulla razionalizzazione che sulla valorizzazione professionale dei docenti, confermando la necessità di un futuro intervento specifico sul piano salariale ed educativo.